

ESTRATTO PROGETTO: “Promozione della giustizia sociale e della pace in Rwanda_FROSINONE2012”.

Ente proponente il progetto: CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

LA CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO, espressione originale della Chiesa diocesana nel territorio, è nata nel 1987 in seguito all'unione delle due Diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino e delle preesistenti Caritas diocesane. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

Descrizione del contesto socio politico ed economico:

Il Rwanda è stato sconvolto dal terribile genocidio che, apice della guerra iniziata nel 1990, tra l'aprile ed il luglio del 1994, ha causato la morte di centinaia di migliaia di persone (dai 500.000 al milione secondo diverse stime). Tre milioni di abitanti sono fuggiti all'interno ed all'esterno del paese, moltissime infrastrutture pubbliche e private sono state distrutte. Decine di migliaia di profughi, scappati soprattutto in Uganda, Burundi e Zaire (attuale Repubblica Democratica del Congo) a causa dei conflitti degli anni precedenti (in particolare 1959 e 1973), sono rientrati nel Paese. Lo stesso hanno fatto, nell'ottobre del 1996, a causa dell'inizio della “Prima guerra di liberazione congolese”, la maggior parte di coloro che dopo il genocidio avevano cercato riparo nella Repubblica Democratica del Congo. In seguito anche chi era fuggito in Tanzania ha deciso di tentare la ripresa di una vita normale nel proprio paese.

Il Rwanda è stato coinvolto a vario titolo nelle guerre che si sono sviluppate a più riprese nella vicina Repubblica Democratica del Congo.

Il Rwanda è uno dei paesi più poveri del mondo (166° posto nel 2011 nella classifica dello sviluppo dell'UNDP) e a causa delle enormi emergenze che ha dovuto affrontare, stenta ancora a raggiungere i livelli della fine degli anni '80. La situazione economica è aggravata dal problema dell'erosione dei suoli e dalla sovrappopolazione. La popolazione del paese dipende da un'agricoltura di sussistenza. Principali prodotti sono: manioca, patata, sorgo, granturco, fagioli e caffè. Quest'ultimo è destinato al mercato delle esportazioni, come il tè e il piretro. Diffuso è l'allevamento di bovini e caprini, seppure condotto con metodi primitivi.

Lo sfruttamento delle risorse minerarie, introdotto dai colonizzatori belgi, poggia sulle riserve di cassiterite, da cui si ricava lo stagno, di tungsteno e di berillio. L'attività estrattiva è tuttavia ostacolata dalla mancanza di capitali e dalle insufficienti reti di comunicazione, fattori che impediscono inoltre di sfruttare gli ingenti depositi di gas naturale presenti nella regione del lago Kivu.

Le elezioni presidenziali tenutesi il 9 agosto 2010 hanno emesso un verdetto schiacciante: Paul Kagame è stato rieletto presidente con il 93% dei voti dopo le prime elezioni dell'agosto 2004. Kagame guida di fatto il Paese dal 1994, anno in cui conquistò il potere il Rwandan Patriotic Army (RPA), e lui divenne Vicepresidente e Ministro della Difesa del Presidente Pasteur Bizimungu, incarichi che mantenne fino al 2000, quando divenne Presidente in seguito alle dimissioni di Bizimungu.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Contribuire alle azioni di contrasto della povertà estrema e dell'emarginazione messe in atto dalla Caritas Gisenyi, nella città di Gisenyi, nel Distretto di Rubavu, Provincia dell'Ovest, Rwanda.

Mettere in atto azioni di inclusione sociale dei poveri e degli emarginati gravi nello stesso contesto di riferimento.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Partendo da questa premessa, gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente

L'obiettivo in Rwanda da raggiungere col contributo del presente progetto di Servizio Civile è lo stesso che ha la Parrocchia di Gisenyi, ovvero **rafforzare l'impegno della società civile della città di Gisenyi** (di cui la comunità parrocchiale è parte integrante nel particolare territorio di riferimento sopra descritto) **per la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di particolari gruppi e/o categorie sociali a rischio (famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i, bambini e ragazzi di strada, malati di AIDS, soprattutto donne sole con a carico uno o più figli).**

Nella progettazione e realizzazione dei progetti la Caritas di Gisenyi cerca di coinvolgere al massimo i beneficiari, la società civile, comprese le istituzioni a vario livello (Settore, Distretto, Provincia, Associazioni, etc.). Questo perché le problematiche vengano sentite da tutti e vi sia uno sforzo comune nel tentare di far fronte ai bisogni ed ai problemi della comunità. La collaborazione con le istituzioni ha inoltre lo scopo di facilitare la realizzazione dei progetti. Tutto ciò, unito alla creazione di un "ponte" con le diocesi italiane, ha permesso di creare un *network* in cui i "Caschi Bianchi" della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino sono pienamente coinvolti e che spesso hanno contribuito a promuovere.

I volontari inviati in servizio civile devono sentire come propria la missione di "ponte", ovvero il consolidamento del legame e dello scambio duraturo di esperienze tra la parrocchia Stella Maris di Gisenyi e le Caritas in Italia. Le visite periodiche a Gisenyi di rappresentanti della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, favoriscono la comprensione delle problematiche locali e la definizione di accordi di partenariato volti al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

Dall'analisi complessiva dei contesti locali interessati dal progetto emergono in sintesi i seguenti INDICATORI DI BISOGNO E LE CONSEGUENTI RISPOSTE.

ATTIVITA' DEL PROGETTO

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'invitante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività '*con*' ed attività '*per*'. Per attività '*con*' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività '*per*' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività '*con*'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Le attività specifiche sono le seguenti:

- PROGETTO DI SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA
- PROGETTO DI SOSTEGNO DI MADRI CON BAMBINI
- SOSTEGNO AI RAGAZZI E BAMBINI DI STRADA
- SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO DEI POVERI

- PROGETTO DI SOSTEGNO PER LA MUTUELLE DE SANTE'
- PROGETTO IL MULINO
- PROGETTO APICOLTURA
- PROGETTO SALOON CHE GUEVARA
- PROGETTO CHIOSCO BANANA
- INTERATTIVITÀ ED ASSISTENZA INFORMATICA NELL' UFFICIO CARITAS DI GISENYI
- PROGETTO DI SOSTEGNO ALLE PERSONE AFFETTE DA HIV E MALATE DI AIDS